

Viaggio nella Parola
Anno Quarto

Schema incontri 2019÷2020

1

Cosa si cela dietro i brand, ovvero i nomi di alcuni marchi famosi

2

Milano e la sua toponomastica

3

Gli idiomi europei e i loro incroci linguistici

4

Spezie e speziali: terminologia nel mondo del gusto

5

Sono figlio di mio padre: i patronimici

6

Il linguaggio delle favole

 7

Denaro, Geld, money, argent, psil'a: i nomi del denaro in Europa

Il lungo percorso dei soldi

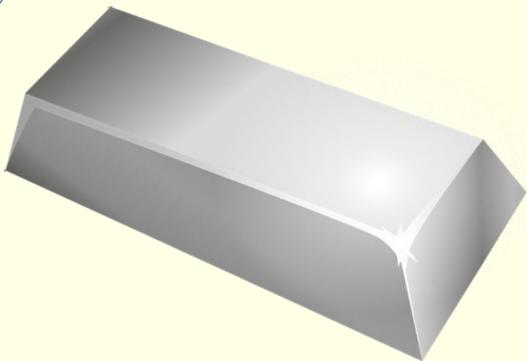
La storia dell'Antica Roma e di quella successiva, tra la caduta dell'Impero fino al famigerato anno 1000, ha inciso moltissimo sul mondo dei soldi e per tutto ciò che gli ruota intorno.

Per svariati secoli, l'oro essendo molto raro, era utilizzato in

poche monete ad **appanaggio** di una ristrettissima élite di nobili e sacerdoti, mentre l'argento e altri metalli meno preziosi erano molto più diffusi.

Per diversi secoli nel medioevo, l'oro sparì quasi del tutto dalla circolazione e non fu più utilizzato per farne monete.

*Proprio per questo, gran parte delle parole associate ai soldi sono indissolubilmente legate al metallo color della luna (**argento**).*



appannaggio s.m. [sec. XVI]

Compenso fisso; dote, prerogativa.

PRESTITO DA ALTRE LINGUE ROMANZE:

dal fr. apanage, dall'a.fr. apaner 'provvedere di dote una figlia', der. del lat. panis -is 'pane' col pref. a(d)-, letter. 'fornire di pane'

► occit. apanar 'nutrire'.



DENARO

FORMAZIONE LATINA DI ORIGINE INDOEUROPEA:

lat. *dēnāriū(m)* 'moneta da dieci assi' (da cui anche DERRATA),
der. di *dēni* 'dieci alla volta', da *dēcem* 'dieci'

► fr. *denier*, occit. *dinier*, cat. *diner*, sp. *dinero*, port. *dinheiro*.

◆ La forma tosc. *danàio*, con esito *-āriū(m)* → *-àio* e *-e-* → *-a-*
davanti a nasale in posizione atona, si conserva nel comp.
salvadanàio ed è stata sostituita dalla var. settentr. *denaro*.

Il lat. *dēnārius*, attraverso il gr. bizant. *dinárion*, ha dato il nome
alle unità monetarie di diversi paesi, quali il *dìnarò* della ex
Jugoslavia e il *dinàr* dei paesi arabi medio-orientali.

Danaio (arc.), danaro (arc.), denaio (arc.), denario (arc.), [dinaro](#) (arc.), [fiorino](#)
(arc., est.), [soldo](#) (scherz.) □ vil denaro (scherz.) □ soldi, [quattrini](#), [palanche](#)
(pop.), bezzi (sett.), [schei](#) (ven.), *sghei* (ven.), *lilleri* (tosc., scherz.), *paoli* (arc.),
ruspi, *svanziche* (fam., scherz.), *cocuzze* (merid.), *cucuzze* (merid.) □
conquibus (scherz.), *cumquibus* (scherz.) □ [grana](#) (gerg.), *grano* (gerg., sett.) □
guazza (arc.) □ *cassa* (fig.) □ [pecunia](#) (scherz.), *peculio* (scherz.), [moneta](#),
[argento](#) (raro, lett.) □ [gruzzolo](#), *gruzzoletto*, *quattrinello* (est.), [malloppo](#),
malloppetto, *marsupio* (lett.), *borsiglio* (arc., fig.) □ *argent de poche* (fr.) □
piccola cassa □ *pezzenteria* (raro, lett.) ● [valuta](#), [divisa](#) □ *coniato* (arc.), [conio](#)
(arc.) □ *nummo* (arc.) □ *unguento di zecca* (arc., fig.)



DENARO, STORIE E STORIELLE

Nell'Impero Romano il denarium (sottinteso nummus denarium, moneta da un denaro) era una moneta d'argento dal peso di circa 4,5 grammi, 1/72 della libbra romana) e del valore di dieci assi o quattro sesterzi. Il suo nome deriva da deni "da dieci": un "pezzo da dieci", quindi.

Fino a tempi relativamente recenti denaro ha significato uno specifico taglio monetario; nel Granducato di Toscana era la quarta parte del quattrino (da cui il nome di quest'ultimo).

In Toscana denaro fu alterato in danaio; possiamo ritenere questo un forte indizio a sostegno dell'ipotesi che il **salvadanaio sia un'invenzione dei banchieri toscani**.

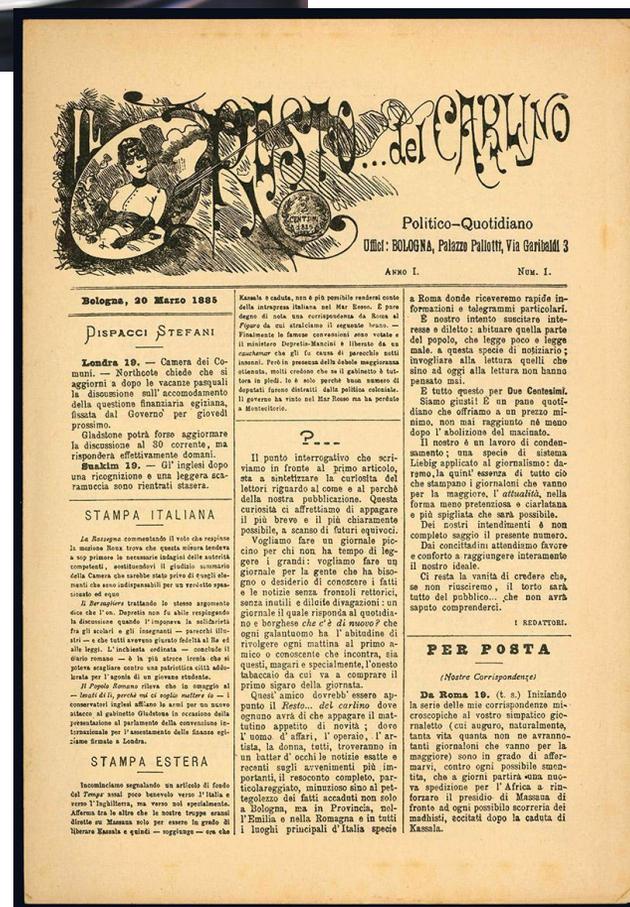
A proposito di toscani e monete, ecco una storiella relativa all'omonimo **sigaro**, che per un secolo è stato in Italia uno dei principali "misuratori" del potere d'acquisto della moneta, tanto è vero che **faceva parte del paniere degli indici dei prezzi al consumo**.

«A Firenze, intorno al 1885, circolava un giornale chiamato *Il resto al sigaro*; costava due centesimi ed era venduto nelle tabaccherie.

Un sigaro toscano costava otto centesimi, quindi comprando un toscano con una moneta da dieci centesimi si poteva ricevere come resto il giornale.»

L'idea fu "rubata" a Bologna, dove nel 1885 nasceva il quotidiano che è ancora oggi uno dei simboli della città, *Il Resto...del carlino*. I puntini erano proprio nel titolo del giornale, poi scomparsi nel tempo. Anche questo giornale, che ebbe ed ha molta più fortuna del precursore fiorentino, costava solo due centesimi ed era venduto nelle tabaccherie.

Il carlino era una moneta coniata nel Regno di Napoli da Carlo di Borbone nel XVIII secolo e poi diffusa nel resto d'Italia, anche a Bologna.



ARGENTO

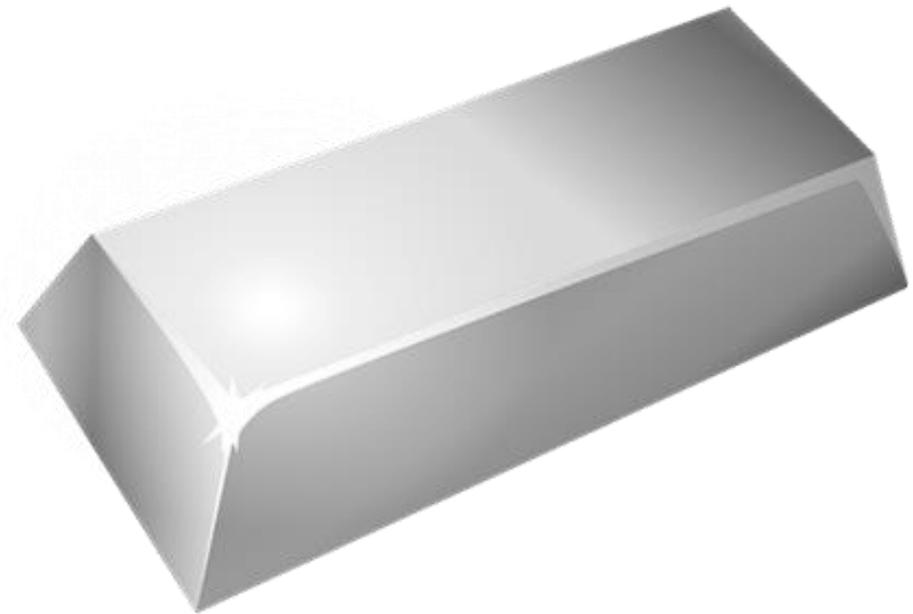
LATINO, DI PROVENIENZA INDOEUROPEA:

lat. argēntu(m)

► fr. argent, occit. cat. argen, rum. argint.

◆ Il lat. argēntum è formato da una radice ie. *argo- 'brillante, bianco luccicante', da cui derivano con diversa suffissazione il gr. árgyros, l'arm. arcat' e il sanscr. Rajatám.

Coincidono col latino anche nella derivazione le forme celtiche, irl. airgead e gall. ariant.



Proprio per il legame con l'argento in Francia si dice **Argent** e in Spagna **Plata** per indicare il denaro, che a sua volta deriva dal *Denario* dell'antica Roma, la moneta d'argento per eccellenza.

Sempre da una moneta in argento coniata da alcuni stati nella prima metà del 1400 deriva un termine molto in uso soprattutto nel centro Italia.

Su questa moneta era impressa la **testa del principe** che, rispetto alle altre coniazioni, appariva molto più grande, da cui il nome **Testone**.

La sua grande diffusione si ebbe nello Stato Pontificio ed il suo nome alludeva al **busto del Papa** che compariva sulle prime emissioni. Venne mantenuto, anche in epoche successive, nelle quali però la testa fu rimpiazzata dallo stemma familiare del pontefice.

Testone, Scudo, Franco sono **tutte monete argentee** realmente esistite da cui ancor oggi prendiamo spunto quando parliamo di soldi.

zécca1 s.f. [sec. XIV]

Officina dove si coniano monete.

PRESTITO DA LINGUE NON INDOEUROPEE:
dall'ar. sikka 'conio, moneta', per ellissi dalla
loc. **dār as-sikka** 'casa del conio'.

دار السكة



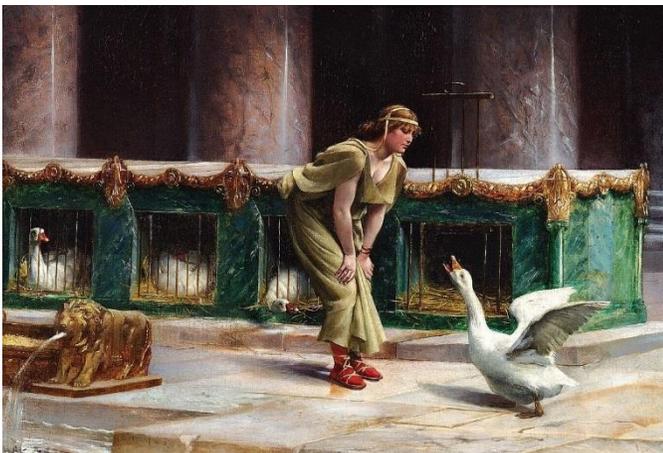
MONETA

Le celebri Oche del Campidoglio, starnazzando come forsennate, svegliarono i romani e salvarono Roma dall'assalto dei Galli nel IV secolo a. C.

Le oche sacre erano allevate nel tempio di Giunone che si trovava ai piedi del Campidoglio; dopo il provvidenziale episodio, alla dea Giunone fu aggiunto l'appellativo di Moneta ("ammonitrice, colei che avverte").

In seguito, **nel tempio di Giunone Moneta o nelle sue immediate vicinanze fu istituita la zecca che coniò le prime monete romane.**

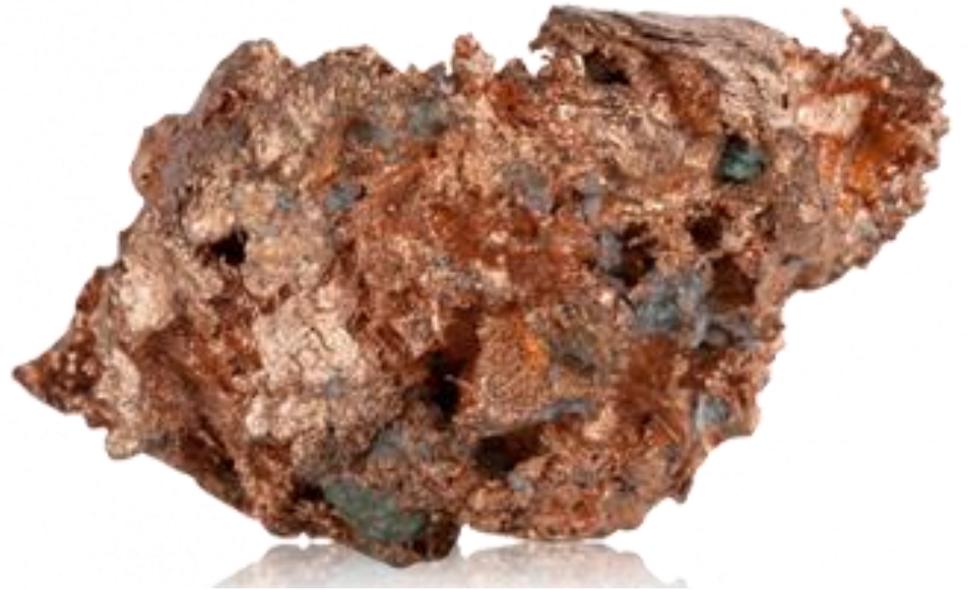
Queste riportavano il profilo della dea e il suo appellativo Moneta; per questo il pezzo coniato ne prese il nome.



Denaro in latino si dice **PECUNIA**, termine ancora usato nel dialetto romanesco, che deriva dal termine "**pecus**" (*bestiame*). Questo ricorda il tempo in cui il bestiame veniva usato come unità di scambio.



Mentre da un altro metallo meno nobile, il **rame**, deriva invece un termine molto utilizzato, la cui origine però, è ai più oscura. Nonostante il nome fosse chiaramente collegato al numero quattro riferendosi alla **quarta parte dello zecchino aureo** questo pezzo pesava sessantanove grammi, ma convertirlo in Testoni era scomodo, perché si sarebbe dovuto frazionarlo nei suoi decimali.



Per ovviare a questo inconveniente **divenne la quinta parte di un Baiocco**, e pertanto rappresentò la moneta più piccola, in rame dei suoi tempi. Ed è proprio per questo che il termine **Quattrino** **divenne sinonimo di monetina, di spicciolo**, e infine genericamente usato per indicare il denaro.



Il termine deriva da **Pio, ovvero dal Pontefice Pio IX** che per primo coniò a Roma una moneta da 100 Lire in oro.



La moneta si sarebbe chiamata per l'appunto **Piotta** derivante dal nome del pontefice ma in una forma vezzeggiativa.



*Il termine Piotta ha assunto nel tempo altri significati, comunque sempre legati al numero 100, spesso utilizzato dal tipico **gradasso locale** per vantare le sue doti nei più svariati campi.*

Baiocco. L'uso di questa monetazione rimase caro alla cultura popolare dell'epoca, in alcuni casi perpetuandosi a tutt'oggi: infatti nella tradizione popolare romana e in quella di molte altre località che facevano parte dello Stato Pontificio venne coniata l'espressione essere senza un baiocco per indicare qualcuno (o spessissimo se stessi) senza soldi o non molto ricco.

Il nome è stato ripreso dalla Mulino Bianco per un suo biscotto al cioccolato la cui forma ricorda la moneta.

In alcuni dialetti il sostantivo "Baiocco" viene utilizzato tutt'ora come sinonimo di "soldo".



Più divertente, perché legata all'incapacità di pronunciare la lingua di un invasore, è la storia del **temine dialettale** usato tuttora nel nord est ed in buona parte della Lombardia.

Ai tempi del Regno Lombardo Veneto, sotto l'egemonia dell'**Impero Austro Ungarico**, erano in circolazione alcune monete su cui era impressa **la scritta Scheid. Munz.** abbreviazione in tedesco di Scheidemünze cioè *moneta divisionale*.

Questa veniva **pronunciata in maniera dialettale** come **Schei**, leggendo in italiano la parola che in tedesco si sarebbe dovuta pronunciare Sciaid Munz, da cui poi derivò anche il singolare scheo, o sgheo e sghello, ad indicare la singola moneta.



Nel viaggio tra le forme dialettali legate al denaro, torniamo nella regione che ha dato vita alla **prima banca della storia**, ossia la **Liguria**.

In quelle zone per parlare di soldi si dice **Palanche**.

La Palanca era una moneta di poco valore in uso in alcune regioni d'Italia, tra cui proprio la Repubblica di Genova, che molto probabilmente traeva il suo nome dai panetti di rame da cui si coniava.

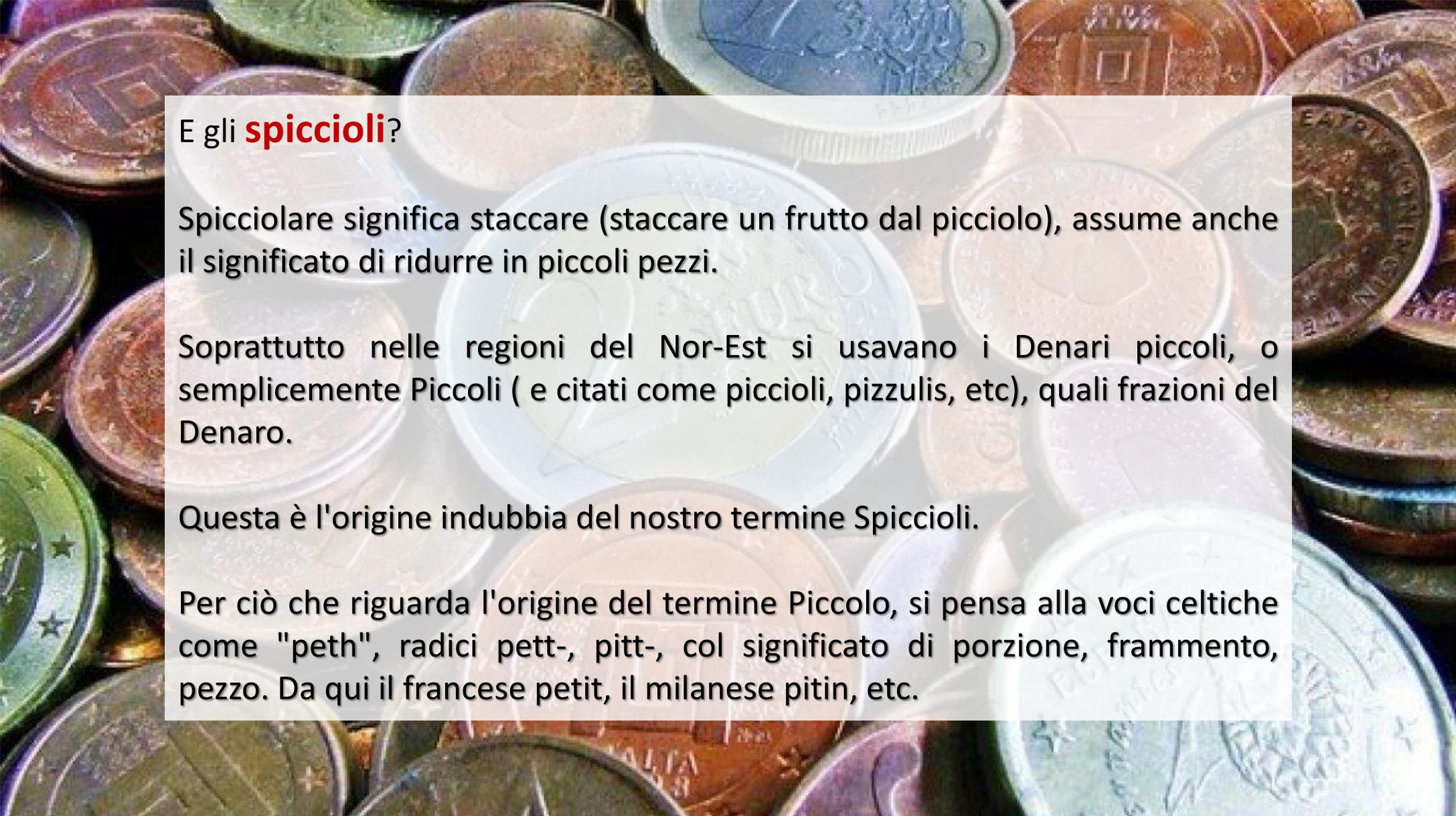
In antico Portoghese e Spagnolo per chiamare queste barre di metallo (panetti) si diceva appunto **Blancas**.

Originariamente il nome di monete d'argento coniate durante il regno di **re Juan II di Castiglia**. **Blanca** si riferiva al contenuto d'argento nella moneta dopo lo sbiancamento, mentre una moneta senza il trattamento era soprannominata "negra" o "prieta".



Man mano che il contenuto d'argento nella moneta diminuiva nel tempo, la connessione tra blanca e la lucentezza della moneta diminuiva.

Alla fine blanca arrivò a significare qualsiasi moneta di rame o argento del periodo medievale.



E gli **spiccioli**?

Spicciolare significa staccare (staccare un frutto dal picciolo), assume anche il significato di ridurre in piccoli pezzi.

Soprattutto nelle regioni del Nor-Est si usavano i Denari piccoli, o semplicemente Piccoli (e citati come piccioli, pizzulis, etc), quali frazioni del Denaro.

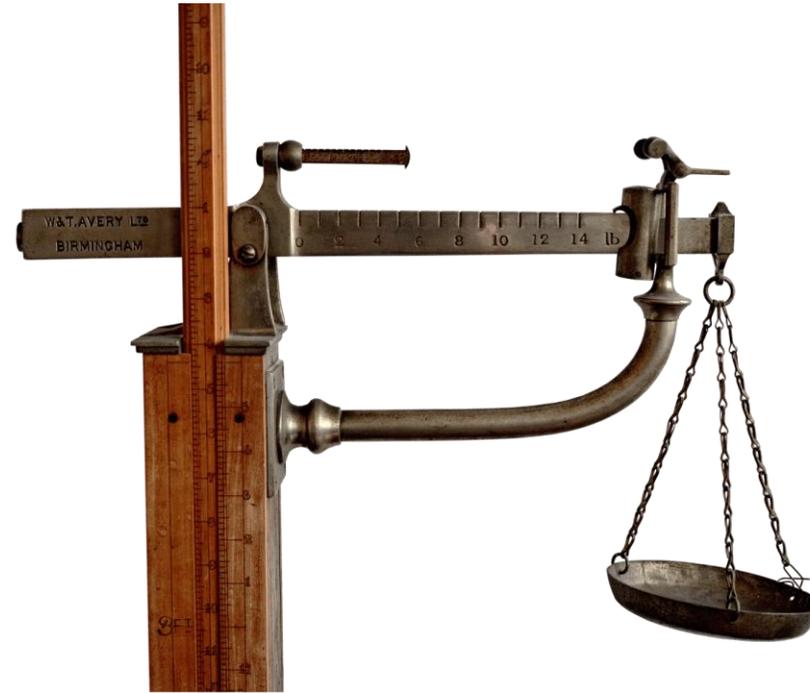
Questa è l'origine indubbia del nostro termine Spiccioli.

Per ciò che riguarda l'origine del termine Piccolo, si pensa alla voci celtiche come "peth", radici pett-, pitt-, col significato di porzione, frammento, pezzo. Da qui il francese petit, il milanese pitin, etc.

Il termine **Lira** deriva da **libbra**, dal latino *libra*, l'unità di peso delle barre di argento usata per le coniazioni, diventata anche unità di moneta.

Questo termine era in uso in fin dal VII secolo ed all'inizio **non era una moneta reale**, ma un'**unità di conto**, con valori diversi a seconda dei Paesi e delle epoche.

Nel Medioevo però quasi tutta l'Europa utilizzerà quale punto di riferimento la **libbra Carolingia**, imposta da Carlo Magno nel IX secolo d.C.



libbra s.f. [sec. XIII]

Antica unità di misura di peso;

l'unità fondamentale di peso della Gran Bretagna fino al 1968.

LATINO DI PROVENIENZA SCONOSCIUTA:

lat. *libra*(m) 'strumento per pesare', da cui i significati particolari di 'bilancia; unità di peso' e 'unità monetaria'

► fr. *livre* (f.), occit. *liura*, cat. *lliura*.

Franco francese:

Nel Dicembre 1360 Jean II le Bon (Giovanni Il il Buono, re di Francia 1350/1364) fece coniare una nuova moneta, il franco d'oro a cavallo, il cui nome e disegno avevano un contenuto propagandistico.

In francese Franc significa "libero" e fa riferimento al ritorno in patria del Re, dopo la prigionia in Inghilterra (guerra dei cent'anni).

Il Re con la scelta del disegno dichiarò la sua determinazione a rinnovare la lotta contro l'Inghilterra .
Perciò ha la visiera abbassata, brandisce la spada e sprona la cavalcatura al galoppo.
Il Franco d'oro è la prima moneta che presenta il Re a cavallo ed è la prima moneta chiamata "Franco".



1360 «monnaie d'or équivalant à une livre» (Ordonnances des rois de France de la troisième race: Nous avons ordené & ordenons que le Denier d'Or fin que Nous faisons faire à présent & entendonz à faire continuer, sera appellé Franc d'Or).



IL DOLLARO DEL MEDIOEVO

fiorino s. m. [der. di fiore, per il tipo del giglio impresso sul recto].

Antica moneta di Firenze, dapprima d'argento e poi, dal genn. 1253 (1252 secondo lo stile fiorentino), d'oro, del peso di gr. 3,54, della bontà di 24 carati, che portava impresso il **giglio**, emblema della città, e la figura di **s. Giovanni Battista**.



sterlina s.f. [1873]

Unità monetaria britannica e di vari altri paesi.

PRESTITO MODERNO DA LINGUE GERMANICHE:

dall'ingl. sterling, prob. dim. dell'a.ingl. steorra 'stella' (ingl. star), in quanto le **monete normanne** avevano impressa una piccola stella.



*PILLEM REX * ANGLOR * GODINE ON LUNDEI



pound

measure of weight, Old English *pund* "pound" (in weight or money), also "pint," from Proto-Germanic **punda-* "pound" as a measure of weight (source of Gothic *pund*, Old High German *phunt*, German *Pfund*, Middle Dutch *pont*, Old Frisian and Old Norse *pund*), early borrowing from Latin *pondo* "pound," originally in *libra pondo* "a pound by weight," from **pondo** (adv.) "by weight," ablative of *pondus* "weight," from stem of *pendere* "to hang, cause to hang; weigh" (from PIE root ***(s)pen-** "to draw, stretch, spin").

Perhaps the notion is the weight of a thing measured by how much it stretches a cord. Meaning "unit of money" was in Old English, originally "pound of silver."

ponderare v.tr. [seconda metà sec. XIV]
*Valutare a lungo e con attenzione;
soppesare.*

PRESTITO LATINO: dal lat. *ponderare*
'considerare, valutare', propr. 'pesare',
der. di *pondus* -*eris* 'peso'

► m.fr. *pondérer*, sp. *ponderar*.



màrco s.m. [sec. XIII 'unità di peso';
1869 'unità monetaria']

Antica misura di peso, pari a otto once; antica moneta di varie regioni d'Europa.

PRESTITO GERMANICO MEDIEVALE:
dal m.alto ted. marc 'barra di metallo con un contrassegno', dal germ. ***marka** 'segno', divenuto unità di peso e quindi di monetazione (ted. **Mark**).



Ricordi dei vecchi soldi
(*Erinnerungen an das alte Geld*)

marcàre v.tr. [sec. XIV]
Imprimere o applicare un contrassegno.

PRESTITO GERMANICO MEDIEVALE:
der. del germ. *markōn 'fare un segno, contrassegnare',
a.alto ted. **marchōn**
► a.fr. marchier (fr. marquer dall'italiano), sp. marcar dall'italiano.

dràcma, dràmma s.f. [sec. XV]
unità monetaria greca.

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:

dal lat. **drachma**, dal gr. drakhmé,
unità di peso e di moneta, der. di dráx drakós
'pugno', nel senso di 'quantità che si tiene in un
pugno'.



Tetradracma in argento, Tracia
Grifone con ali aperte (ca. 450÷425 a.C.)

copèco s.m. [sec. XVII] centesima parte del rublo.

PRESTITO SLAVO: dal russo kopéjka (attraverso il ted. Kopeke), dim. di kop'jó 'lancia', che nelle prime monete era raffigurata in mano allo zar Ivan IV (1530-1584).

La parola copeca o copeco [**копейка**, /kopejka/ deriva dal russo **копье** /kop'jò/ che indica una lancia].

Questo perché le prime monete da una copeca, coniate dal 1535, recavano lo stemma di Mosca con **San Giorgio che trafiggeva il drago con una lancia.**

Dagli anni 1540 in poi il cavaliere indossava una corona per rappresentare **Ivan il terribile**, Principe di tutte le Russie fino dal 1547 e Zar in seguito.



Banca e Bancarotta

Nel Foro dell'antica Roma, sotto gli archi dei templi di Giano e di Castore, si potevano trovare in età imperiale gli “**argentarii**”, cioè coloro che esercitavano il commercio in denaro.

Curiosità: il nume tutelare degli argentarii era Mercurio, che era anche il protettore dei ladri!

L'esercizio avveniva su un **banco di legno** (“mensa argentaria”) sul quale erano appoggiati il sacco con le monete ed il registro dei clienti; nella malaugurata ipotesi che un “argentarius” non riuscisse più a tener fede ai suoi impegni il suo banco veniva sfasciato dai miliziani a colpi d'ascia, perché non potesse più esercitare.

Un organismo di vigilanza primordiale ma molto efficace.

Questa usanza arrivò fino al Medio Evo, quando i primi Banchieri apparvero in Toscana e poi nel resto d'Europa, sempre con il loro banco (non più mensa) che veniva puntualmente scassato dalle autorità quando i banchieri la prendevano un po' alla leggera.

Il resto è facile: dal banco arriviamo alle banche ed a tutte le altre parole che ne derivano, **dai banchi rotti arriviamo alla bancarotta**; quest'ultima appare come parola a sé stante per la prima volta nel 1598



Roma: arco degli argentarii



Conto

La sincope è la caduta di uno o più suoni all'interno di una parola, ed è ciò che è avvenuto nel tempo alla parola *computo* per arrivare a *conto*. In **francese** invece la sincope è stata parziale, possiamo quindi dire che **compte** è più vicino all'origine latina **computum**, "calcolo", di quanto lo sia l'equivalente italiano.

Computum è l'atto espresso dal verbo *computare*, composto da **cum** e **putare** "calcolare, giudicare". Il verbo *putare*, che esiste anche in italiano ma è ormai desueto (mentre non lo sono i composti *imputare*, *reputare*... eccetera), è molto interessante.

Putare ci arriva dalla potatura delle piante: giudicare, valutare e, in ultima analisi, calcolare, richiedono la sapienza di distinguere l'utile dall'inutile, il vero dal falso, così come sa fare un bravo frutticoltore che prepara i suoi alberi per la prossima stagione.

Da questo verbo deriva l'espressione **puta caso** cioè "valuta il caso in cui", "metti il caso che", non molto utilizzata nell'Italia settentrionale ma invece comune nel centro-meridione.



Risparmio

Alcune volte è la glossa (*antica annotazione fatta su un testo ancora più antico per renderlo comprensibile nella lingua parlata all'epoca dell'annotazione*) l'unica traccia rimasta di lingue non più parlate che aiuta a comprendere le forme di transizione nell'evoluzione del lessico.

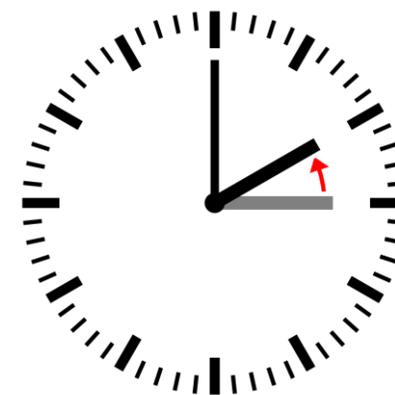
Una glossa ben nota agli studiosi è quella di Reichenau, annotata nel VIII secolo su una Bibbia "Vulgata" (cioè destinata al volgo ma scritta in latino classico) che era in possesso dell'abbazia omonima.



Le annotazioni sono destinate a lettori parlanti una sorta di latino medievale con impronta galloromanza (cioè un antenato del francese). **In una di queste il verbo latino parcere, "risparmiare" è tradotto con sparniare** ed è questa la prima testimonianza dell'antenato di risparmiare.

Forma nata dall'incrocio del longobardo **sparòn**, "risparmiare" con il fràncone **waidanjan**.

Nella loro forma attuale, risparmiare e risparmio entrano nella lingua italiana nella prima metà del '300. Se ciò sia avvenuto direttamente da una lingua germanica o dal francese, è una discussione ancora aperta.



Con l'ora legale 580 milioni di kWh di **risparmio** energetico



Salario

Se oggi la nostra retribuzione fosse costituita da qualche libbra di sale, probabilmente non ne saremmo entusiasti.

Eppure il **salarium** era la razione di sale che ricevevano i militari e gli impiegati dello stato nell'antica Roma, insieme con altri emolumenti in natura, in cambio del lavoro prestato.

Il sale era un bene alquanto prezioso, fondamentale per la conservazione degli alimenti. Non era facile trovarlo in vendita perché lo stato ne faceva incetta, non per metterlo in commercio ma per pagare le truppe.

Il sale arrivava a Roma attraverso la via Salaria, costruita proprio a questo scopo, che congiungeva il mare Adriatico con la città eterna.

Già nel periodo imperiale il **salarium** fu sostituito con una corresponsione in denaro conservando il nome originario, in quanto il denaro era comunque inteso come mezzo per acquistare il sale.

Con piccolissime variazioni, nel Medioevo il salarium arriva in tutte le lingue romanze; in italiano appare prima come salario intorno al 1240, poi lo ritroviamo nel 1288 negli Statuti Senesi come salaro e infine nella forma odierna, salario, nel 1310.

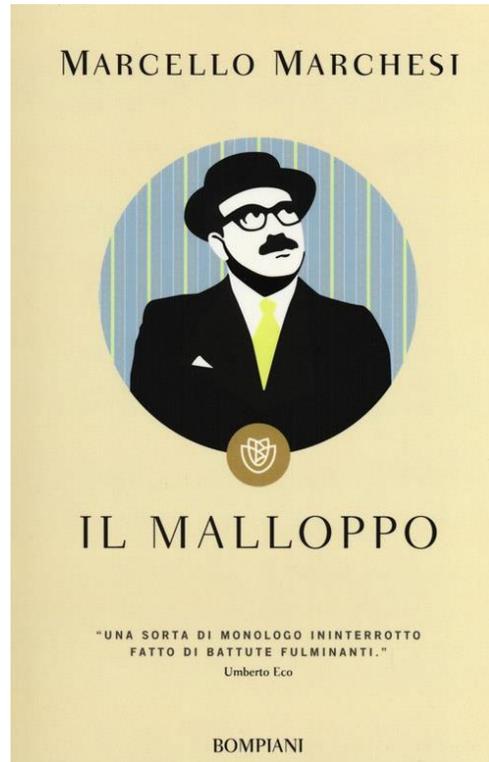
La radice PIE è sal- (sale).



mallòppo s.m. [sec. XIX]

Involto voluminoso e ingombrante; nel gergo della malavita, la refurtiva.

FORMAZIONE ROMANZA DI ORIGINE LATINA:
voce centro-merid. diffusa dal **dialetto romanesco**; der. dal
merid. ammaloppà 'involtare', corrispondente all'it. involuppare



BUDGET /'bʌdʒɪt/

Programmazione, basata su previsioni realistiche, delle attività di un'azienda.

Inizio 15°s., «custodia in pelle» dal francese medio *bougette*, diminutivo del francese antico *bouge* «borsa in pelle, portafogli, borsa» dal latino *bulga* «borsa di pelle» di origine gallica (antico irlandese *bolg* «sacco», bretone *bolc'h* «guscio di lino»), da PIE * *bhelgh-* .

Il significato moderno (1733) viene dal termine del ministro del tesoro che porta il suo piano fiscale in una borsa portadocumenti.



Budget

I francesi lo pronunciano büggé ...

Questa parola deriva infatti dal francese bougette, il sacchetto di pelle per il trasporto delle monete che non obbligava a portarsi dietro il forziere in caso di spostamenti.

Potrebbe derivare dal francese bouger (spostarsi) ma anche dal latino bulga (borsa in cuoio).

Forse da tutt'e due, con una bella sintesi semantica. Da bulga deriva sicuramente il raro italiano bolgetta (borsa in pelle per documenti).

Quindi bougette attraversa la Manica e diventa budget, per poi tornare da noi come parola inglese che però del tutto inglese non è.

Perciò, se vi capita di sentirlo pronunciare alla francese non arrischiare sorrisini pietosi. Avreste torto.

elemòşina s.f. [prima metà sec. XIV]
Ciò che si dà ai poveri; l'offerta fatta in chiesa.

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:
dal lat. eccl. **eleēmōsŷna**, dal gr. eccl. eleēmosŷnē
'carità, elemosina', propr. 'compassione', der. di eleéō
'aver compassione'.

◆ L'it. ha anche la var. limòsina, oggi disusata, che discende dal lat. volg. *alemosŷna, continuato dalle altre lingue romanze:

- ❖ fr. **aumône**,
- ❖ occit. **almosna**,
- ❖ cat. **almoyna**,
- ❖ sp. **limosna**,
- ❖ port. **esmola**

e passato alle lingue germaniche:

- ❖ ted. **Almosen**,
- ❖ ingl. **alms**





Grazie